

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV-ter N. 20-A

RELAZIONE DELLA GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO (Relatore: **BONOMI**)

SULLA

RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

ABATERUSSO

per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale); per il reato di cui agli articoli 56 e 582 del codice penale (lesioni personali tentate) e per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione)

TRASMessa DALLA PRETURA CIRCONDARIALE DI LECCE (SEZIONE DISTACCATA DI CASARANO)
E PERVENUTA ALLA PRESIDENZA DELLA CAMERA

il 5 maggio 1995

Presentata alla Presidenza il 1° agosto 1995

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Camera è chiamata a deliberare in ordine alla sussistenza della prerogativa di cui all'articolo 68 primo comma della Costituzione per i fatti per cui pende, presso la Pretura circondariale di Lecce, sezione distaccata di Casarano, un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Ernesto Abaterusso, deputato nella XI legislatura. Tale procedimento scaturisce da denuncia querela sporta il 15 marzo 1994 dal direttore della sede Inps di Casarano. In data 23 novembre 1994, la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Lecce ha emesso nei confronti dell'onorevole Abaterusso decreto di citazione a giudizio, configurando tre distinte ipotesi di reato, e segnatamente:

1) oltraggio a pubblico ufficiale per aver offeso l'onore e il prestigio del querelante avendogli rivolto gli epiteti di «ladro, bastardo»;

2) tentativo di lesioni personali per aver tentato di colpire il volto del querelante con un megafono;

3) diffamazione per aver dichiarato, nel contesto di un'interrogazione parlamentare che il querelante avrebbe assunto comportamenti arbitrari e determinati da sollecitazioni politiche.

Corre l'obbligo di precisare che i primi due capi di imputazione si riferiscono a fatti accaduti il 20 dicembre 1993, in occasione di una pubblica manifestazione, mentre l'interrogazione parlamentare di cui al terzo capo d'imputazione è stata presentata il 25 novembre 1993.

All'udienza del 6 marzo 1995, sulla scorta di istanza formulata dai difensori dell'imputato, il Pretore, ritenuta non manifestamente infondata la questione relativa all'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione alle imputazioni di cui ai primi due capi della rubrica, trasmetteva gli atti a questa Camera affinché deliberasse se i fatti per cui si procede concernano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. Con la medesima ordinanza il Pretore ha sospeso il procedimento penale.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere ha esaminato la questione nella seduta del scorso. In tale seduta, dopo un ampio dibattito, il suddetto collegio ha approvato la proposta del relatore di riferire all'Assemblea nel senso della riconducibilità alle funzioni di parlamentare delle espressioni di cui al primo capo di imputazione, così come formulate dall'onorevole Abaterusso. Questa soluzione appare rispondente all'interpretazione del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione che la Giunta è andata delineando nel corso della sua attività in questa legislatura. L'orientamento interpretativo che va assumendosi può, in sintesi, ricondursi ai seguenti principi:

— la prerogativa costituzionale concerne tutti i comportamenti riconducibili all'attività politica del parlamentare;

— essa si applica anche a comportamenti posti in essere fuori della sede parlamentare (cosiddetta attività *extra moenia*);

— la sua ricorrenza non è esclusa anche di fronte a giudizi « oggettivamente pesanti » e tali, quindi, da configurare un astratto illecito penale.

Va ricordato che la non perseguibilità dei membri del Parlamento per le opinioni espresse è prevista dalla Costituzione a garanzia della libertà del fine che caratterizza il sovrano esercizio di quelle funzioni. Diversamente argomentando l'attribuzione di una facoltà solo formalmente garantita rischierebbe di rimanere una mera enunciazione se non comprendesse tutto ciò che è funzionale, connesso o consequenziale all'espletamento della stessa. Nel caso di specie non vi è dubbio che il fatto di cui al terzo capo d'imputazione, concerne opinioni espresse da un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni, vertendosi addirittura nel caso di attività *intra moenia*. Si ritiene peraltro che anche al fatto di cui al primo capo di imputazione (qualificato come oltraggio a pubblico ufficiale), proprio perché è consequenziale, soprattutto sotto il profilo temporale, ad una attività parlamentare (interrogazioni), debba applicarsi il disposto di

cui all'articolo 68 primo comma della Costituzione. A diversa conclusione si deve pervenire per quanto attiene il fatto di cui al secondo capo di imputazione (tentativo di lesioni personali) che nulla ha a che vedere, neppure in astratto, con l'esercizio delle funzioni parlamentari. Conseguentemente la Giunta propone che

l'Assemblea deliberi che i fatti, di cui al primo e al terzo capo di imputazione, per cui è in corso procedimento penale, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

Giuseppe BONOMI, *Relatore*